

Data	Testata	Edizione	Pagina
16.10.15	Gazzetta del Sud	RC	27

Casignana, colpo di scena sulla vicenda della discarica sequestrata

«Custode giudiziario? No grazie»

Il sindaco Crinò declina le responsabilità: «La Regione provveda alla bonifica»

Aristide Bava
SIDERNO

Il sindaco di Casignana, Vito Antonio Crinò, in riferimento al sequestro giudiziario della discarica e della sua nomina a «custode giudiziario» del sito con la «facoltà della gestione ordinaria e straordinaria», ha rinunciato all'incarico. «Mi viene affidato – scrive – un compito gravoso e delicatissimo, dopo una campagna giornalistica non sempre documentata e scatenatasi, con richiami di «kafkiana» memoria, dopo la vittoria della nuova amministrazione (laddove, ad esempio, per descrivere il sito di contrada Petrosi si è parlato di «milioni e milioni di metri cubi di rifiuti», quando basta leggere le carte del processo «Black Garden» per informarsi che i rifiuti conferiti sono 250.000 tonnellate). D'istinto mi chiedo: perché non sono stati presi provvedimenti simili durante i due anni di gestione commissariale?».

Fatta questa considerazione, Crinò aggiunge, «Dico questo poiché sono costretto a gestire (senza colpe) il peso di un «peccato originale»: eredito cioè una

discarica che ha problemi strutturali e, nel contempo, la situazione finanziaria del Comune non permette di affrontare, in modo risolutivo, l'attuale momento. Quando, poi, le piogge diventano «straordinarie» basta una piccola lacerazione in una vasca di raccolta perché fuoriesca una certa quantità di acqua frammista a percolato (malgrado, come evidenzia anche l'ultimo verbale del Noe, «il rifiuto veniva aspirato tre volte a settimana» mentre, adesso, viene aspirato quotidianamente)».

E Crinò aggiunge: «Da subito, la nuova amministrazione (che vista la «breve vita» ha l'unico torto di essere stata eletta democraticamente) ha segnalato all'assessorato all'Ambiente le criticità che sono state riscontrate. Siamo in attesa, quindi, da parte della Regione della somma necessaria (1.400.000 euro) per mettere definitivamente in sicurezza il sito (logica conseguenza del progetto preliminare completo che, grazie al nostro impegno costante, ci sarà consegnato tra pochi giorni). Ciò nonostante ho sempre cercato il dialogo con

tutti, facendo capire che sono pronto ad affrontare le difficoltà con correttezza e trasparenza. Tanto che, immediatamente, ho proposto un «tavolo di enti locali» accogliendo l'invito dell'Amministrazione di Bianco che, organizzando un incontro (segreto ai giornalisti) sul tema discarica di Casignana, fa finta di non vedere il megadepuratore che tanti problemi, evidenti soprattutto d'estate, crea alla qualità delle acque marine dell'intero litorale (ma di questo la stampa e i vari comitati non hanno mai sentito)».

Poi in relazione alla funzione affidatagli, Crinò conclude: «È ovvio che a un piccolo Comune, che esce da due anni di gestione commissariale, mancano sia le competenze umane che le basi economiche necessarie per affrontare le recenti criticità. Pertanto rinuncio all'incarico di «custode giudiziario» che mi è stato assegnato ed invito la Regione Calabria ad assumersi il compito di risolvere positivamente questa vicenda con la messa in sicurezza e la chiusura definitiva dell'area in questione». ◀

La situazione

Chiamata in correità o semplice resa?

● E ora cosa accadrà? La decisione del sindaco di Casignana di rinunciare all'incarico di custode giudiziario si presta a una duplice lettura. O Crinò lo ha fatto perché consapevole che l'assunzione di tale ruolo implicherebbe responsabilità personali su questioni il cui risultato appare incerto, o il suo rifiuto è da leggere come una sorta di «chiamata in correità» nei confronti di una Regione che per anni, nonostante i gridi d'allarme sulla necessità di bonificare il sito di contrada Petrosi, ha sempre fatto orecchie da mercante.

● Ma se è vero che la discarica, come lui stesso sottolinea, «ha problemi strutturali», è anche vero che Antonio Crinò era assessore durante la precedente amministrazione comunale

guidata dal cugino Pietro Crinò, poi sciolta per presunte infiltrazioni mafiose.

● Su una cosa il sindaco ha comunque ragione: un piccolo comune proveniente da una gestione commissariale non può certo avere la forza economica per affrontare e risolvere questo tipo di problemi. È quindi indispensabile un forte coinvolgimento della Regione.

● Quanto alla «campagna giornalistica non sempre documentata», decisamente meglio sorvolare. A meno di pensare che quella montagna di immondizia sudicia e inquinante che incombe su Casignana, ce l'abbiano messa quei cattivoni della stampa, magari solo per far dispetto ai sindaci Crinò. (Pino Lombardo)